



Sopra, da sinistra, il sindaco di Ravenna, Michele De Pascale, il presidente dell'Emilia Romagna, Stefano Bonaccini e il ministro Roberto Cingolani



Bonaccini: «Rigassificatore a Ravenna» De Pascale: «Sbloccare le estrazioni»

Il presidente della Regione indicato come Commissario ufficializza la candidatura della città per ospitare l'hub

RAVENNA

ANDREA TARRONI

Oggi Stefano Bonaccini incontrerà il ministro Roberto Cingolani e forse il ministro della transizione ecologica gli ufficializzerà il ruolo di commissario sul tema energetico. Obiettivo: giungere ad un posizionamento nella maniera più rapida possibile di un rigassificatore nelle acque ravennate. Perché ieri proprio il presidente della Regione è uscito allo scoperto e, mentre da alcune ore la bozza definitiva del dl Aiuti statuava un impegno di semplificazione in materia, il vertice di Viale Aldo Moro interveniva al Cibus di Parma per candidare formalmente Ravenna a luogo dove posizionare una delle due navi rigassificatrici di cui si sta dotando Snam. «Domani vedrò Cingolani e annuncio che l'Emilia-Romagna si candida a essere uno dei due hub nazionali sul tema del gas, per l'arrivo di una delle più grandi navi di Gnl, per fare un nuovo rigassificatore in

un Paese che ha perso qualche anno fa una sfida che invece andava vinta e che ora dobbiamo recuperare», ha affermato Bonaccini. Certamente la candidatura è formalizzata da un soggetto assai autorevole, ossia il commissario in pectore per la gestione del rigassificatore stesso. Bonaccini quindi diverrà – con ogni probabilità, anche se difficilmente già domani – colui che dovrà porre in essere le autorizzazioni necessarie a posizionare l'impianto che porterà in stato gassoso il propellente che giungerà come liquido via nave. Ma non sarà lui a decidere dove questo sarà collocato. La scelta, secondo la legge, spetta al soggetto che gestisce il rigassificatore, ovvero Snam. Che sta raffrontandosi sia con la Pir, che detiene un impianto a mare, sia con i vari soggetti che detengono pipe-line esistenti. Ravenna insomma può mettere a disposizione due ordini, alternativi l'uno all'altro, di vantaggio. O fornire un terminale disponibile, da collegare all'entroterra con

dei tubi che trasportino il gas. Oppure avvantaggiarsi sfruttando tubazioni già esistenti che, anche qualora dovessero essere sostituite, sono già tracciate nella collocazione e quindi hanno autorizzazioni esistenti e accertamenti sul fatto che non confliggano con altre attività. Per sciogliere questo dubbio Snam si starebbe affidando a studi tecnici attraverso i quali si adotterà la soluzione migliore. Il capitolo che il decreto lascia ancora insondato è quello relativo al gas nazionale e su questo interviene il sindaco Michele De Pascale: «Ravenna, col rigassificatore, farà la sua parte. Ma dobbiamo rilevare che se anche sono caduti tutti i tabù, dal rigassificatore al tap, dai termovalorizzatori al carbone, non si riesce a sbloccare la produzione italiana di gas». E su questo affonda la critica del sindaco al Governo: «Qualcuno dovrà prendersi la responsabilità storica dell'aver posizionato un impianto che ci porterà gas liquefatto sopra a giacimenti di gas i-



Sarà la Snam a decidere dove collocare l'impianto; in corso confronti con la Pir che detiene un impianto a mare

taliano che lasciamo intoccati. Lo faremo portandolo qui a costi molto alti – prosegue il primo cittadino ravennate –, in termini economici e ambientali. E non solo dagli States ma anche da discutibili regimi nordafricani, come l'Egitto». Una semplificazione nel decreto interviene sulle rinnovabili. Non una svolta epocale, più che altro un intervento per diminuire i poteri di veto

delle Sovrintendenze. Ravenna è interessata, visto il progetto per campo eolico e fotovoltaico fluttuante di Agnes: «Se a Ravenna si installa un rigassificatore, Agnes si fa e basta, non si discute nemmeno – taglia corto De Pascale –, Pretendiamo concomitanza nella realizzazione e nella velocità di esecuzione. Sarebbe incomprensibile se fosse altrimenti».